

GIANCARLO CERASOLI

GIUSEPPE BAZZOCCHI,  
CHIRURGO E STUDIOSO DELLE CIVILTÀ PRECOLOMBIANE

In questo saggio è presa in esame la figura e l'opera del chirurgo di origine forlímpopolese Giuseppe Bazzocchi (Forlímpopoli, 22 giugno 1873 - Bologna, 5 giugno 1948) che, pur vivendo per molti anni lontano dalla patria, elargì generosi contributi per sostenere le istituzioni ospedaliere della sua città natale <sup>1</sup>.

Nel 1925, infatti, anche per merito di una cospicua elargizione, fu possibile dar corso al progetto di costruzione del nuovo ospedale civile cittadino <sup>2</sup>.

Nel suo testamento, inoltre, egli lasciò all'amministrazione dell'ospedale di Forlímpopoli un podere nei pressi di Rimini e il sindaco

<sup>1</sup> Si ringrazia Piero Camporesi per aver fornito all'autore preziosi consigli, aver ricostruito la genealogia di Bazzocchi e aver ritrovato presso l'Archivio Storico Comunale di Forlímpopoli alcuni documenti riguardanti il medico forlímpopolese che sono serviti da guida per il presente saggio. Di Bazzocchi si era interessato anche Francesco Aulizio che aveva tenuto una relazione su *Le memorie peruviane del medico romagnolo Giuseppe Bazzocchi (1873-1948)* in occasione della XII tornata dello Studio Firmano (conservata nell'Archivio Storico di quell'ente, Attività Scientifica, 1977, dattiloscritti contributi inediti), rivista e pubblicata col titolo *Ricordo del chirurgo di Forlímpopoli Giuseppe Bazzocchi*, «Bollettino dell'Ordine dei Medici-Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Forlì», 1987, n. 1, pp. 43-45. Si ringraziano Fabiola Zurlini e Alfredo Serrani dello Studio Firmano per avermi permesso di leggere il dattiloscritto di Aulizio.

<sup>2</sup> Vd. P. PINTUS, *Lineamenti di storia dell'ospedale di Forlímpopoli*, Forlímpopoli, 1999, p. 152 dove sono citati documenti in ASCF, anno 1925, raccoglitore n. 2, documento 31 dicembre 1925 e un articolo pubblicato sul «Popolo di Romagna», sezione di Forlímpopoli, del 27 settembre 1925.

decise di intitolare a lui una via che costeggia il nosocomio cittadino <sup>3</sup>.

Una nota dattiloscritta del 1948 di Carolina, sorella di Giuseppe, contiene importanti notizie biografiche <sup>4</sup>:

#### CENNI BIOGRAFICI DEL DOTTOR GIUSEPPE BAZZOCCHI

Il 5 giugno 1948 nella Villa Verde a Bologna <sup>5</sup>.

Il dottor G. Bazzocchi nacque a Forlimpopoli il 27 giugno 1873 dai coniugi Federico Bazzocchi e Amelia Ronci.

Primo di sette figli venne dai genitori educato severamente al culto del dovere e del sacrificio.

Avviato agli studi, si distinse per amore al sapere, riscuotendo la stima dei suoi professori e l'ammirazione dei suoi condiscipoli.

A prezzo di non comuni disagi che seppe imporsi con animo forte e volenteroso riuscì il 1 luglio 1899 ad ottenere all'Università di Bologna, la laurea in medicina e chirurgia a pieni voti.

Celebrità come il prof. Augusto Murri, il dott. Gian Battista Sarti, il prof. Guido Bendandi e il prof. Pietro Albertoni che lo ebbero o discepolo od assistente nelle loro rispettive cliniche gli rilasciarono testimonianze quanto mai lusinghiere. Quella del Murri è così concepita: «Attesto che il sig. dott. G. Bazzocchi laureatosi or ora a Bologna, fu tra gli allievi della clinica medica da me diretta uno dei migliori. Diligentissimo, intelligente, operoso, zelante del dovere, penetrato di sentimenti umanitari, egli raccoglie in sé le doti più essenziali per riuscire medico eccellente e come scienziato e come uomo» (Rimini 29 luglio 1899).

Il prof. Pietro Albertoni così si esprime: «Il sig. dott. G. Bazzocchi ha frequentato il mio laboratorio durante il decorso anno scolastico e vi ha fatto uno studio "sui processi di putrefazione intestinale", studio che ha servito per la sua tesi di laurea. Il dott. Bazzocchi è un giovane fornito di buone attitudini mediche e di buoni studi» (Prof. Pietro Albertoni - Bologna, 16 luglio 1899).

<sup>3</sup> La delibera che accetta la donazione di Giuseppe Bazzocchi, consistente in un podere sito nel comune di Rimini parrocchia di San Vito, del valore di circa cinque milioni, è in ASCF, *Ospedale*, Registro delle deliberazioni (1946-1951), seduta del 12 dicembre 1948. Il carteggio che riguarda questo lascito e l'intestazione della via, intercorso tra Nino Bazzoli, presidente del consiglio di amministrazione dell'ospedale di Forlimpopoli, la signorina Carolina Bazzocchi, sorella di Giuseppe, residente in via Ravenna 170 a Viserba Monte (Rimini) e Giuseppe Maldini residente in vicolo Valloni 3 a Rimini, probabilmente un altro parente di Bazzocchi, è in ASCF, *Ospedale*, carteggio, 1947, cc. n. n.. Si tratta di lettere e minute scritte o inviate tra l'ottobre 1948 ed il febbraio 1949. La via intitolata nel 1948 a Bazzocchi, in realtà era stata prima dedicata ad Anselmo Melandri vedi PINTUS, cit., nota 4, p. 154.

<sup>4</sup> Il foglio dattiloscritto si trova in ASCF, *Ospedale*, carteggio, 1947, cc. n. n. e venne inviato da Carolina Bazzocchi, sorella di Giuseppe, a Nino Bazzoli.

<sup>5</sup> Da questa indicazione si può presumere che queste note potrebbero essere state in parte dettate dallo stesso biografato allora degente nella casa di cura Villa Verde, in via San Mamolo 45 a Bologna.

Quando il Bazzocchi conseguì la laurea, già da quattro anni si esercitava nella sezione chirurgica dell'Ospedale Maggiore di Bologna.

Nel 1900 fu nominato medico interno nella sezione chirurgica dell'Ospedale di Faenza dove restò sino al 1902, anno in cui passò primo assistente di chirurgia nell'Ospedale di Bologna.

Nel 1905 venne promosso a chirurgo primario nello stesso Ospedale, funzionando come sostituto del prof. [Bartolo] Nigrisoli. Poco dopo passava a Castelfranco dell'Emilia come chirurgo primario di quell'Ospedale. Vi restò per sei anni meritandosi, all'atto della sua partenza per il Perù una splendida testimonianza di stima e affetto dai cittadini di Castelfranco dolenti della sua partenza e lieti dell'onore a cui andava incontro. Di questa testimonianza, come delle altre surricordate, restano gli originali gelosamente conservati, ma non mai ostentati, data la eccezionale modestia del Bazzocchi.

Nel 1911 lasciò l'Italia per portarsi nel Perù, dove esercitò la sua professione nella *Casa di salute Bellavista* fondata dal dott. Nino Barazzoni. Vi entrò il 6 aprile 1911. In questo stesso anno convalidò il suo titolo professionale nella facoltà di Medicina in Lima. Dal 1911 al 1921 fu chirurgo e direttore della suddetta clinica di cui conservò ed accrebbe il prestigio, meritando un voto di plauso dalla *Società di istituti medici* proprietaria di Bellavista, nella seduta dell'8 luglio 1919. La detta Società lodò ampiamente «il fervore, l'abilità e la competenza con cui il Bazzocchi aveva fino allora disimpegnato il suo incarico di chirurgo capo della clinica». Nel 1914 (16 dicembre) la *Casa di salute Bellavista*, all'esposizione internazionale di Genova riceveva il diploma medaglia d'oro.

Il Bazzocchi è stato membro della Società Chirurgica Italiana, membro corrispondente italiano della Società Chirurgica Italiana di Bologna, capitano di prima classe della Croce Rossa Italiana (8 giugno 1934); iscritto all'albo professionale dei giornalisti (1938), Presidente del Comitato italiano della colonia italiana di Lima.

Il 28 luglio 1937 il Presidente della Repubblica Peruviana decretava al dott. Bazzocchi per meriti acquisiti e servizi prestati la Commenda dell'Ordine "Il sole del Perù". In Italia godeva già del titolo di Cavaliere. Fu consigliere del Banco Italiano di Lima.

Il Bazzocchi è stato pregiato collaboratore di riviste mediche e scientifiche e di giornali.

Dispiacenti di non poter dare l'elenco completo delle sue pubblicazioni, ci limitiamo a segnalare qui sotto quelle che abbiamo sott'occhi.

La sua opera principale è *Vecchio Perù*, edita da Licinio Cappelli, Bologna 1933, con dedica «Alla cara memoria dei miei Genitori e dell'ottimo amico Carlo Raffo di Lima» e con prefazione dell'autore. Il volume che consta di 232 pagine riccamente illustrate è il risultato di lunghi studi e di profonde indagini nelle ore libere dell'esercizio della sua professione.

Nel 1924 il dott. Hermilo Valdizan nella sua opera *Los medicos italianos en el Perù, publicado por el "Comite pro Crociera italiana nell'America latina"*

*en ocasion de la llegada de la real nave "Italia", 1924 (tip. R. Varese - Portal de Escribanos 322) ha tracciato un lusinghiero profilo con fotografia del dott. Bazzocchi (pagg. 151-152).*

Il Bazzocchi ha fatto spesso ritorno in Italia, richiamato dagli affetti famigliari e patriottici da lui sentitamente provati. Il suo ultimo ritorno fu nel 1937.

Il 5 giugno c. a. [1948] chiudeva la sua nobile vita lasciando di sé un imperituro ricordo nel cuore di innumerevoli amici e ammiratori.

### *Le origini forlimpopolesi di Giuseppe Bazzocchi*

Il bisnonno Luigi, nato il 22 marzo 1787, detto «Millaia», di professione carrettiere, sposò Maddalena Tumedei e da lei ebbe ben undici figli. Tra questi vi era Andrea (1813-1869), di professione «fornaio possidente».

Dal suo matrimonio con Teresa Taioli nacquero undici figli, tra i quali Francesco, (1836-1887), negoziante in granaglie diventato 'cavaliere', e Federico (1849-1910) fornaio, padre del nostro Giuseppe. Federico sposò Amalia Ronci e da lei ebbe sette figli: Giuseppe, Elvira <sup>6</sup>, Anna <sup>7</sup>, Lodovica <sup>8</sup>, Teresina <sup>9</sup>, Ivo Edgardo <sup>10</sup> e Carolina <sup>11</sup>.

Federico risiedeva con la famiglia nella casa posseduta già dal padre Andrea, in via Zampeschi. Un fratello di Federico, il 'cavaliere' Francesco, aveva un figlio Giacomo, nato il 1 ottobre 1877, che divenne medico chirurgo ed emigrò a Firenze nel 1921.

### *La giovinezza di Giuseppe Bazzocchi*

Giuseppe studiò alla facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Bologna dove frequentò l'istituto di clinica medica, allora diretto da Augusto Murri e il laboratorio del fisiologo Pietro Albertoni, con il quale discusse il 1 luglio 1899 la tesi di laurea dal titolo «Sui processi di

<sup>6</sup> Nata il 21 marzo 1875 sposò nel 1908 Paolo Albertini ed emigrò a S. Leo.

<sup>7</sup> Nata il 15 luglio 1877 sposò nel 1902 Eugenio Bernucci ed emigrò a Rimini.

<sup>8</sup> Nata il 29 dicembre 1878 divenne suora, emigrò a Rimini nel 1952, muore il 12 novembre 1952.

<sup>9</sup> Nata il 9 febbraio 1881 emigrò a Roma nel 1937.

<sup>10</sup> Nato l'8 ottobre 1885 e morto il 7 settembre 1889.

<sup>11</sup> Nata il 21 novembre 1890 e muore il 10 maggio 1969, emigrò a Rimini nel 1937.

putrefazione intestinale»<sup>12</sup>.

Ebbe come insegnante universitario di chirurgia il ravennate Pietro Loreta<sup>13</sup> e si orientò molto presto verso lo studio e la pratica di questa disciplina.

Già prima di laurearsi si esercitò nella sezione chirurgica dell'Ospedale Maggiore di Bologna, seguendo gli insegnamenti del chirurgo di origine forlímpopolese Guido Bendandi<sup>14</sup>.

In quegli anni iniziò la sua fraterna amicizia con il medico imolese Giuseppe Mazzini, detto Cita, un legame già molto forte che ebbe modo di rinsaldarsi negli anni successivi e che continuò per tutta la vita<sup>15</sup>.

Nel 1900 venne nominato medico interno nella sezione chirurgica dell'Ospedale di Faenza, che aveva come primario Gian Battista Sarti, dove restò sino al 1902, anno in cui passò primo assistente di chirurgia nell'Ospedale Maggiore di Bologna.

Nel 1905 operò con Bartolo Nigrisoli che nel settembre di quell'anno era stato chiamato in servizio come primario della sezione chirurgica di quel nosocomio per poi nel dicembre vincerne il posto con il concorso pubblico<sup>16</sup>.

Poco dopo passava a Castelfranco dell'Emilia come chirurgo primario di quell'Ospedale nel quale rimase sei anni.

<sup>12</sup> Vedi il fascicolo dello studente Giuseppe Bazzocchi n. 326, conservato nell'Archivio dell'Università degli Studi di Bologna.

<sup>13</sup> Sulla scuola chirurgica dell'Università di Bologna vedi R. A. BERNABEO, *La clinica e la patologia chirurgica*, in *La scuola medica di Bologna. Settecento anni di storia*, a c. di R. A. BERNABEO e G. D'ANTUONO, Bologna, Firma Libri, 1988, v.1, pp. 167-175.

<sup>14</sup> Su Guido Bendandi, allievo di Giuseppe Ruggi e primario chirurgo all'ospedale Maggiore di Bologna dal 1898 al 1905, vedi E. DALL'OSSO, *I Primari Chirurghi dell'Ospedale Maggiore*, in A. POTENZA (a c. di), *Sette secoli di vita ospedaliera in Bologna*, Bologna, Cappelli, 1960, pp. 251-291, in particolare le pp. 288-290.

<sup>15</sup> Fotografie di quegli anni che ritraggono Bazzocchi studente insieme a Cita Mazzini e altri amici e altre analoghe scattate negli anni Venti e Trenta del secolo scorso sono conservate nella collezione fotografica del fondo Cita Mazzini nella Biblioteca comunale di Imola, stanza 14, scaff. N, palch. 2, nn. da 2 a 7. Ringrazio l'archivista Simona Dall'Ara e la bibliotecaria Paola Mita per avermi fornito utili indicazioni riguardanti anche Bazzocchi. Su Mazzini vedi G. CERASOLI, *Giuseppe Cita Mazzini, pediatra e storicodella medicina*, «SR», LIII (2002), pp. 145-168; C. CACCIARI, G. ZANELLI, *Giuseppe Cita Mazzini: una vita, un'idea di civiltà. Imola 1873-1953*, in C. MAZZINI, *Imola d'una volta*, Imola, La mandragora, 2003, vol. I, pp. 7-26; C. CACCIARI, G. ZANELLI, *La bella époque di un intellettuale romagnolo. Giovinezza di G. Cita Mazzini*, Imola, La mandragora, 2003; S. ARIETI, *ad vocem Mazzini Cita Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto Enciclopedia Italiana, 2008, v. 72, pp. 604-606.

<sup>16</sup> Su Nigrisoli vedi R. PASI, *Bartolo Nigrisoli*, Ravenna, Il girasole, 1989, in particolare p. 167.

Bologna 1898. Giuseppe Bazzocchi, in basso a destra, Claudio Ricci a sinistra e Giuseppe Cita Mazzini, in piedi (BCI, Fondo *Cita Mazzini*, stanza 14, scaf. n.n., palch 2, n. 14, 2-7)



### *L'emigrazione in Perù*

Nel 1911 Giuseppe Bazzocchi lasciò l'Italia per raggiungere con un lungo viaggio in nave il Perù.

La sua meta era Callao, grande città portuale vicina a Lima, dove venne assunto nella *Casa de Salud de Bellavista* fondata nel 1906 dai due medici italiani Giovanni Battista Agnoli e Nino Barazzoni<sup>17</sup>.

Agnoli, bolognese ed allievo di Augusto Murri, probabilmente lo aveva conosciuto quando si trovava a Bologna come console del Perù<sup>18</sup> e nel 1910 lo invitò ad operare nella sua casa di cura privata<sup>19</sup>.

<sup>17</sup> Bellavista è uno dei quartieri di Callao, dove si trovava la casa di cura, in *Casilla correo* 46.

<sup>18</sup> Su Agnoli (Bologna 1850 - Lima 1915) vedi H. VALDIZAN, *Los médicos italianos en el Perù. Publicado por el "Comite pro-crociera italiana nell'America Latina" en ocasion de la llegada de la real nave "Italia"*, s.l. (Lima?) Tip. R. Varese, 1924, pp. 132-136 e U. E. IMPERATORI, *ad vocem* G. B. Agnoli, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, 1960, vol. 1.

<sup>19</sup> Vedi VALDIZAN, *Los médicos italianos*, cit., pp. 150-152. Anche Mazzini scriveva che Bazzocchi fu invitato a operare a Lima «per contrattuale invito», vedi C. MAZZINI, *La collezione Bazzocchi. Un cospicuo dono di ceramiche del Perù Precolombiano*, «Faenza», 37 (1949), f. 3, pp. 69-71.

Vi entrò il 6 aprile 1911 e in quell'anno, per poter esercitare la chirurgia in Perù, convalidò il suo titolo professionale nella facoltà di Medicina a Lima.

Di questo periodo abbiamo alcune informazioni attraverso i documenti appartenuti a Cita Mazzini poiché fu Bazzocchi a chiedere a sua volta all'amico imolese di raggiungerlo in Perù. Lavorarono insieme fino al 1921, con la qualifica di direttori di quella casa di cura privata, fino a quando quel luogo di cura cambiò proprietario e Mazzini tornò in Italia.

Una lettera di Bazzocchi a Mazzini spedita da Valparaiso nel marzo del 1911 spiega bene il suo stato d'animo di allora:

Carissimo,  
prima di ringraziarti per la tua entusiastica e sincera accoglienza, per le fraterne attenzioni sento l'orgoglio di avere trovato il nostro Cita ancora più simpatico. La lontananza dalla patria ha ingentilito l'animo tuo, fatta più soda la tua cultura e resa maggiore la vivacità del tuo ingegno<sup>20</sup>.

Bravo, amico carissimo, sempre avanti; quando sono profonde le circonvoluzioni ed il cuore sensibile non si resta mai fra gli ultimi. Io che vengo dalla nostra cara Patria ho constatato che la tua posizione è brillante e lieto l'avvenire e nulla hai da invidiare ai coetanei nostri.

Fra alcune ore parto per Callao, subito ti scriverò e confido che spesso metteremo in comunione e le gioie e le avversità nostre. E tu lo comprendi ora specialmente avrò bisogno del consiglio e del conforto tuo e certo non sarai in ciò avaro.

Grazie vivissime di tutto, un abbraccio dal tuo affezionato amico G. Bazzocchi<sup>21</sup>.

Come reclamizzava un opuscolo del 1914, la *Casa de Salud de Bellavista* era «la más grande, la más antigua, la más completa clinica privada existente en el Perù para cualquiera asistencia médica-quirùrgica

<sup>20</sup> Cita Mazzini era emigrato dall'Italia nel 1904, stabilendosi in Cile dove rimase sino al 1911 quando tornò in Europa e frequentò a Parigi alcune cliniche, soprattutto pediatriche. Forte degli insegnamenti appresi in Francia, Mazzini tornò in America del Sud. Per potervi svolgere la professione nel marzo del 1913 conseguì la laurea in medicina e chirurgia con il massimo dei voti presso l'Università di Quito, in Ecuador e in aprile ottenne dalla facoltà di medicina dell'Università di Lima l'autorizzazione all'esercizio della professione nella «repubblica Peruviana». Dal 1913 al 1921 lavorò con Bazzocchi nella *Casa de Salud de Bellavista*. Vedi CERASOLI, *Giuseppe Cita Mazzini*, cit. e VALDIZAN, *Los médicos italianos*, cit., pp. 146-148.

<sup>21</sup> Lettera di G. Bazzocchi a C. Mazzini, Valparaiso, 28 marzo 1911 (BCI, Fondo *Cita Mazzini*, Carteggio, b. 1).

y obstétrica», immersa in un «clima inmejorable» e dotata di «servicio médico permanente, terapia física, rayos x, banos de luz, kinesiterapia, electroterapia»<sup>22</sup>.

Bazzocchi rimase a Callao venti anni<sup>23</sup>, durante i quali ricoprì cariche importanti quali quelle di presidente del Comitato italiano della colonia italiana di Lima e di consigliere del Banco Italiano di Lima. Nel luglio 1937 il presidente della Repubblica Peruviana lo aveva insignito della prestigiosa commenda dell'Ordine "Il sole del Perù".

Nel dicembre 1924 aveva partecipato al terzo congresso scientifico pan americano che si tenne a Lima.

Dal Perù aveva fatto ritorno in Italia per brevi periodi, almeno nel 1920 e nel 1922, come testimoniano alcuni documenti conservati nell'archivio della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Santarcangelo<sup>24</sup>.

Ma il ritorno definitivo in Italia avvenne nel 1937, prima a Forlimpopoli e poi con il trasferimento dalla sorella Carolina nel territorio riminese.

Da qui, per l'incalzare delle vicende belliche, fu costretto durante il passaggio del fronte a sfollare nella vicina San Marino e i ricordi di quei tristi momenti sono raccolti nella memoria inedita *La Repubblica di San Marino*, scritta nel 1945<sup>25</sup>.

Morì a Bologna il 5 giugno 1948, all'età di 75 anni<sup>26</sup>.

<sup>22</sup> L'opuscolo è in BCI, Fondo *Cita Mazzini*, b. 5. Un album fotografico che contiene immagini di Bazzocchi e Mazzini con altro personale della casa di cura è in BCI, stanza 14, scaff. N, palch. 2, n. 9.

<sup>23</sup> Lo scrive egli stesso in G. BAZZOCCHI, *Vecchio Perù*, Cappelli, Bologna, 1933, p. 1.

<sup>24</sup> L'inventario del fondo Bazzocchi è consultabile presso la Società Operaia di Mutuo Soccorso di Santarcangelo (SOMSS). Perché e come questi documenti siano arrivati in quella sede non è ancora stato chiarito. Un'ipotesi verosimile è che vi siano giunti perché in possesso del chirurgo Achille Franchini (1870-1966), residente ed operante a Santarcangelo, la cui biblioteca è conservata in quella società. Franchini era amico e collega di Bazzocchi e di questo fanno fede le dediche che Bazzocchi fece a lui in alcuni estratti di lavori di chirurgia conservati nel fondo librario di Franchini. Ringrazio il dottor Silvano Beretta, che ha catalogato i fondi presenti nella SOMSS, per avermi permesso di consultare i documenti di Bazzocchi e per avermi dato utili informazioni per questa indagine. Notizie su quell'archivio sono in S. BERETTA, *L'archivio della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Santarcangelo di Romagna*, «SR», 55 (2005), pp. 215-219. Il viaggio compiuto da Bazzocchi da Lima a New York nel 1920 è documentato anche sul sito: [www.ellisland.org](http://www.ellisland.org).

<sup>25</sup> Il manoscritto ed il dattiloscritto, entrambi inediti, di tale documento sono conservati nel fondo Bazzocchi della SOMSS.

<sup>26</sup> Nella tomba della famiglia Bazzocchi, nel cimitero monumentale di Forlimpopoli, sono sepolti Federico Bazzocchi, Amalia Ronci in Bazzocchi, Giuseppe, Lodovica e Carolina.



Callao (Lima), anni Venti del Novecento. Personale della *Casa de salud Bellavista*: Giuseppe Bazzocchi è seduto sulla panchina a destra mentre Cita Mazzini è in piedi tra le infermiere (BCI, Fondo *Cita Mazzini*, stanza 14, scaf.N, palch. 2, n. 9/1)

### *Lo studioso delle civiltà precolombiane*

Bazzocchi non si dedicò soltanto allo studio e all'esercizio della sua professione di chirurgo.

Come lui stesso scriveva:

Nel ventennio della mia dimora in Lima, occupavo con piacevole costanza le ore libere nelle letture incaiche e nella visita dei musei. Sempre volentieri partecipavo ad escursioni, e di frequente cercavo i cultori della storia dell'antico Perù<sup>27</sup>.

Questo suo interesse lo portò a collezionare ceramiche precolombiane, crani antichi e suppellettili (tessuti, gioielli, statue, vasi, etc.) risalenti ad epoche antiche.

Nel 1936 espose a Roma, alla Società Italiana di Storia delle Scienze

<sup>27</sup> BAZZOCCHI, *Vecchio Perù*, cit., p. 7.

Mediche e Naturali, una comunicazione dal titolo *Casi di osteoporosi in crani precolombiani del Perù* <sup>28</sup>.

Alla sua morte lasciò al Museo delle ceramiche di Faenza quaranta vasi (*huacos*), quello che restava della sua collezione <sup>29</sup>. Prese questa decisione quasi sicuramente su ponderato consiglio dell'amico Cita Mazzini che aveva già lasciato parte delle proprie ceramiche precolombiane a quel museo e aveva donato nel 1937 al Museo Comunale di Imola altri oggetti (terrecotte, bronzetti, argenti e tessuti) risalenti alla stessa civiltà <sup>30</sup>.

La collezione donata a Faenza da Bazzocchi è così descritta da Mazzini <sup>31</sup>:

La raccolta di *Huacos* costituisce una bella scelta di esemplari di quelle famose ceramiche precolombiane tanto ammirate per finezza e perfezione di plastica o per grazia e delicatezza di forme di disegno e di colore. Sono sufficienti a dare all'osservatore e allo studioso una buona presentazione dell'arte figulinaria dell'antico Perù. Si possono distinguere per stile o per luogo di provenienza: dal Nord, quelli Mocica o Cimù; dal sud, quelli di Nazca.

Fra i primi sono degni di nota i vasi a impasto nero, a becco tubolare diritto, a doppia ansa a ferro di cavallo, a forme fitomorfe talvolta con qualche rilievo o qualche figurina di animale.

Un bel vaso a due globi, uniti per il mezzo e, superiormente, da un'ansa sottile, dà l'esempio dei ben noti *Huacos silbadores* che fischiano al far passar acqua dall'uno all'altro lato.

Più propriamente di Mocica si possono considerare quelli a forme umane; e sono idoletti in piedi, uomini distesi o seduti o guerrieri con arma in mano e che, per le loro grandi orecchie, dimostrano la classe nobile a cui appartenevano, quella dei cosiddetti *Orejones* o orecchioni.

Due grossi vasi, di fattura alquanto rozza e solo con un piccolo accenno antropomorfo, ricordano le arcaiche ceramiche di Ciancai.

Gli esemplari più belli sono però quelli di stile Nazca: belli per la forma e per i due becchi divaricati tenuti da piccola ansa e soprattutto per la freschezza e la vivacità dei colori. Sono ciotole e tazze deliziosamente dipinte e decorate da fasce a greca, da linee spezzate, da serpentelli o da pesciolini che si inseguono.

<sup>28</sup> Vedi «Rivista di Storia delle scienze mediche e naturali», 27 (1936), Firenze, p. 437.

<sup>29</sup> Nel fondo Bazzocchi della SOMSS sono conservati alcuni album che contengono fotografie di reperti precolombiani che probabilmente facevano parte della collezione Bazzocchi che in parte è stata distrutta durante la seconda guerra mondiale.

<sup>30</sup> Vedi A. GUARNOTTA, *Oggetti precolombiani della collezione Giuseppe Cita Mazzini del Museo Comunale di Imola*, «Imola e Val di Santerno», 11 (1987).

<sup>31</sup> MAZZINI, *La collezione Bazzocchi*, cit.

Oppure sono vasi globulari che recano, più o meno variamente stilizzata, l'immagine del totem e dell'idolo di Nazca: un mostriciattolo, mezzo uomo e mezzo animale, con occhi e baffi spaventosi, con corpo che si allunga a guisa di rettile che però trattiene fra le mani un'ascia o qualche testina umana ridotta al volume di una mela o di un arancio.

Insomma: circa quaranta pezzi tutti intatti, meno alcuni debitamente restaurati, bastanti a dare una idea della plastica, dei colori, degli stili in cui si distinguono le ceramiche del Perù precolombiano.



Collezione di ceramiche donata da Giuseppe Bazzocchi nel 1948 al Museo delle ceramiche di Faenza (da «Faenza», a. 37 (1949), f. 3, pp. 69-71)

Molti di questi vasi, insieme a crani, tessuti e altri oggetti, da lui posseduti, sono presenti anche in alcune fotografie che corredano il libro *Vecchio Perù*, edito a Bologna da Licinio Cappelli nel 1933, che consta di 232 pagine.

Si tratta dell'opera più importante scritta da Bazzocchi che raccoglie il frutto dei suoi studi e delle ricerche eseguite durante il soggiorno in America del sud. Nella prefazione, scritta a Forlimpopoli nel maggio del 1933, l'autore indicava i contenuti del volume:

Nella prima parte del mio lavoro tratto delle origini [dei popoli dell'America del sud], nella seconda della civiltà incaica, nella terza della medicina e della chirurgia dell'antico Perù.

Mio scopo precipuo è quello di dar rilievo alle svariate ed importanti caratteristiche dell'antico Perù esaminando:

- il sistema dell'*ayllu*, base di una precisa organizzazione sociale;
- le costruzioni megalitiche e l'arte del modellare i grandi blocchi di pietra;
- i progressi dell'agricoltura (fertilizzazione dei terreni aridi, addomesticamento degli animali selvaggi, commestibilità di molte piante silvestri inservibili e moltiplicazione delle varietà delle piante stesse);
- l'importanza delle ceramiche, sia pel pregio artistico, sia per le testimonianze della vita normale e patologica incaica;
- il valore dei *guanai*; l'utilità della patata, della china e della coca che tanta importanza hanno in seguito avuto nell'economia domestica e nel campo della terapia;
- gli efficaci mezzi nel curare le ferite ed i successi nella frequente pratica delle trapanazioni [craniche].

La lettura del libro, riccamente illustrato da numerose immagini, offre ancora oggi motivi d'interesse per gli studiosi di quelle civiltà e dimostra con chiarezza la grande conoscenza dell'autore delle teorie allora vigenti sull'origine delle popolazioni dell'America del sud, sulle trasformazioni delle loro regole del vivere comunitario e su molte altre loro consuetudini.

La sezione senza dubbio più originale è quella riguardante la medicina e la chirurgia dei popoli americani primitivi, dove larga parte è dedicata all'esposizione delle teorie allora vigenti sull'antica pratica della trapanazione del cranio.

Lima 1935. Giuseppe Bazzocchi a destra e Cita Mazzini a sinistra (BCI, Fondo *Cita Mazzini*, stanza 14, scaf. N, palch. 2, n. 2/3)



### *Conclusioni*

Giuseppe Bazzocchi è stato uno dei rari medici-chirurghi umanisti vissuti tra Ottocento e Novecento, capaci di coltivare con successo campi d'interesse culturale lontani dalla propria disciplina professionale. Durante la sua lunga esistenza conquistò il successo professionale sia in Italia che in Perù dove rimase affascinato dalla storia di quell'antico popolo tanto da studiarlo con metodo e da descriverne le vicende storiche con passione e competenza.

Come ricordava Aulizio <sup>32</sup>:

La figura di Bazzocchi è notevole perché ci rivela uno spirito curioso della natura, la cui genialità lo porta a spaziare in campi nei quali investiga mosso esclusivamente da interessi intellettuali sostenuti da una *forma mentis* medica e quindi scientifica per la metodologia che adotta in questi studi. Ed è da ammirare come il suo spirito pionieristico, portatolo sin nel Perù per ragioni di lavoro, venne conquistato da quel mondo per lui nuovo e sconosciuto tanto da indurlo ad intraprendere osservazioni e ricerche che nello spirito lo accostano ai medici del passato i quali si sentivano attratti non solo dallo studio dell'arte medica ma anche dell'uomo e del suo ambiente e nelle sue intime motivazioni

<sup>32</sup> AULIZIO, *Ricordo del chirurgo di Forlimpopoli Giuseppe Bazzocchi*, cit., p. 45.

Anche se visse per quasi tutta la sua esistenza lontano dalla propria città natale, Bazzocchi vi rimase comunque legato idealmente, elargendo, in vita e in morte, cospicue somme destinate alla nascita e al sostentamento dell'ospedale cittadino: per questo merita oggi di essere ricordato ai suoi concittadini.

BIBLIOGRAFIA DI G. BAZZOCCHI

*Alla Montaña real ed alle piantagioni di coca*, «Buletino delle Scienze Mediche», v. II, Bologna 1924.

*Vecchio Perù*, Bologna, Cappelli, 1933.

*La trapanazione del cranio nei popoli preistorici (neolitici e precolombiani) e nei primitivi moderni*, «Atti e memorie dell'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria», appendice alla «Rassegna di Clinica, Terapia e Scienze Affini», a. 34 (1935), fasc. 2-3, marzo-giugno.

*Le isole del Guano*, «Le vie d'Italia», dicembre 1935.

*Il quarto centenario della Capitale del Perù – Lima vecchia e nuova*, «Le vie d'Italia», gennaio 1935.

*Casi di osteoporosi in crani precolombiani del Perù*, «Rivista della Società Italiana di Storia delle Scienze Mediche e Naturali», 27 (1936).

*Cenni storici della "China"*, Sansepolcro, Boncompagni, 1942.

*Verruga Peruviana o morbo di Carriòn (Cenni storici e clinici)*, in Atti della Riunione sociale della Società Italiana di Storia delle Scienze Mediche e Naturali, Firenze 4 ottobre 1942, a c. di L. CASTALDI, Sansepolcro, Boncompagni, 1943.

*Cenni storici e clinici sulla Leishmaniosi Americana*, Firenze, Tipocalcografia Classica, via Mannelli 29 rosso.

*Trapanazioni incaiche*, «Chirurgia it.», vol. I, fasc. 4-5, estratto, Edizioni C.E.B.A.D., Belluno.